

tivo di Eccellentissimo, riservato esclusivamente a chi era o era stato senatore della Repubblica di Genova, ci rivela che si trattava d'un senatore della stessa. Dovrebbe trattarsi di Ambrogio, figlio di Carlo, divenuto senatore nel 1757^{II}.

Ottenuto il benessere da parte dell'Ordine degli Agostiniani, Ambrogio Doria dovette salire di grado. Infatti, gli fu richiesto di procurarsi anche l'assenso formale del Pontefice che allora era Clemente XIV, al secolo Gian Vincenzo Antonio Ganganelli. Non fu facile, neppure per un senatore della famiglia Doria, raggiungere il Soglio Pontificio per ottenere una lettera sottoscritta dal Papa. Tuttavia, oggi come allora, c'è sempre qualcuno che è in grado di affrontare i tortuosi percorsi della burocrazia per ottenere la documentazione desiderata. Furono gli stessi Agostiniani a proporre la persona giusta, tale Padre Giuseppe Sacchi, che con pazienza e un po' di denaro riuscì nello scopo.

“Sono lire cento ottantacinque fuori banco, quali io infra-scritto ricevo per mano del molto Reverendo Padre Luigi Bonicelli Priore del nostro Convento di S. Antonino di S. Pier d'Arena dall'Eccellentissimo Signor Ambrogio Doria, e sono altrettante [sic] che ho fatto pagare al Padre nostro Giuseppe Sacchi, quale ha ottenuto il parere da Sua Santità per poter alienare un sito contiguo alla suddetta Chiesa, ossia Convento di S. Antonino, qual sito deve servire per tribuna, come consta da detto breve, ed in fede dico lire 185.”

Non è chiaro a cosa servì l'esborso di 185 lire devoluto a Padre Sacchi, sappiamo solo che grazie ai suoi buoni uffici, il 24 settembre 1771, Papa Clemente XIV concesse la “tribuna” ad Ambrogio Doria, in cambio dei lavori di restauro nella Chiesa di S. Antonio. Il Papa, con tanto di sigillo “sub Anulo Pescatorio”, emise l'atteso “breve pontificio” che trasmise per competenza all'Arcivescovo di Genova. A sua volta il Cardinale Giovanni Lercari, il 20 ottobre 1771, comunicò ad Ambrogio Doria che poteva dare corso ai lavori pattuiti in cambio dei quali gli assegnava in perpetuo, per sé e per i suoi discendenti, la sospirata “tribuna” dalla quale assistere alla Santa Messa. L'incarico dei lavori fu affidato al Capo d'Opera Gio. Batta Montaldo che presentò un dettagliato resoconto. Fra mano d'opera di muratori, falegnami, imbianchini e vetrai, considerando anche il costo per le lastre di ardesia, le travi per il tetto, comprese calce e sabbia per la malta, il tutto ammontò a oltre 1.413 lire di spesa.

Se si considerano le spese per i lavori e quelle per ottenere il “breve pontificio”, ad Ambrogio questa “tribuna” costò quasi 1600 lire, una cifra non trascurabile per l'epoca, ma almeno fu sicuro che in futuro nessuno potesse più occupargli il posto in chiesa.

La chiesa è scomparsa da tempo: di essa sopravvive il ricordo nell'odonimo d'uno strettissimo vicolo che congiunge ancora via Nicolò Daste con via Sampierdarena, Vico Stretto Sant'Antonio, appunto. L'edificio della villa si può identificare con quello, ampiamente rimaneggiato,

pesantemente sottofondato e sopraelevato se non stravolto, che sorge all'angolo orientale delle vie Nicolò Daste e Giacomo Giovanetti, al numero civico 15 della stessa^{III}; dell'antica bellezza conserva ancora solo uno scenografico e monumentale cornicione. Destino assai simile a quello della Villa Sauli in Bisagno.

Illustrazioni

A pag. 13 - Matteo Vinzoni, *Dominio della Serenissima Repubblica di Genova*, planimetria di Sampierdarena nel 1773. Sul percorso dell'attuale via N. Daste sono indicate rispettivamente le ubicazioni del Palazzo di Ambrogio Doria e della Chiesa di S. Antonio.

A pag. 14 - Disegno del 1771 che rappresenta la “tribuna” concessa ad Ambrogio Doria nella Chiesa di S. Antonio, unica testimonianza, seppure parziale, dell'antico edificio religioso oggi scomparso. Si notano in parte l'Altare Maggiore (A, E), la Tribuna prospiciente l'Altare (B, C, F), l'ingresso riservato alla Tribuna (D), la Sacrestia (L), l'area del Campanile (I) e il cortile del Convento con il pozzo (G).

Note

^I Cfr. Ezio Baglini, “www.sampierdarena.net”, sito di storia, notizie e curiosità di Sampierdarena che egli stesso ha curato con passione per anni.

^{II} Archivio di Stato, Genova, Notai antichi, 1072, notaio Francesco Saverio Bonanni, doc. n. 111 (1771, novembre, 13 - stanza del Padre Priore del Convento e Chiesa di S. Antonio Abate a San Pier d'Arena).

Bibliografia

^I BATTILANA, N. *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1971 (ristampa anastatica dell'ed. di Genova, 1825-1833), p. 55.

^{II} SCORZA, A. M. G. *Le famiglie nobili genovesi*. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1973 (ristampa anastatica dell'ed. di Genova, 1924), p. 89.

^{III} MANCUSO, A. *70 ville antiche di San Pier d'Arena. 7 itinerari per ammirare i palazzi esistenti e scoprire le tracce di quelli demoliti e trasformati*. Genova, Golden Press, 2012, pp. 116-117.



Palazzo Ambrogio Doria, foto Francesco Boesmi